

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Sei mesi e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LE CASE OPERAIE L'Insegnamento di Trieste

Abbiamo ripetutamente sostenuto su queste colonne che il problema delle case operaie, o popolari (i due termini debbono equivalersi) non può avere conveniente soluzione se non quando si provveda a fornire d'abitazioni — il cui fitto non sia superiore a quello che si paga oggi per luride, anguste, insane stamberghie — i più bisognosi.

Siamo lieti che ora la voce eloquente ed autorevole di Luigi Luzzatti, che anche Cesena ama ed ammira, ricordando certamente d'averlo avuto suo ospite e commemoratore della festa del lavoro e della previdenza, si aggiunga a confortare la nostra. Laonde riproduciamo col più vivo compiacimento dai giornali quotidiani il seguente suo articolo, destinato a dimostrare ancora una volta come pensano ed agiscono i veri amici delle classi operaie, al contrario di quelli che se ne fanno pretesto alle loro declamazioni tribunicie e alle loro ambizioni.

Ma sopra tutto ci compiacciamo di veder confermato dall'on. Luzzatti un concetto, che è sempre stato ed è nell'animo nostro, quello cioè che il Comune, in molti casi, debba promuovere, secondare iniziative, lasciandone però la direzione ad altri Enti o ad associazioni di cittadini, col duplice vantaggio di non arrischiarsi troppo il bilancio municipale, e di non rendere sterile la cooperazione altrui, tutto assorbendo nella comunale amministrazione, necessariamente burocratica, e perciò necessariamente impacciata e soggetta a mille inconvenienti. N. d. R.

Coll'aiuto dell'egregio direttore del giornale *Il Piccolo*, Teodoro Meyer, chiesi e ottenni notizie piene ed esaurienti sull'istituto delle case popolari di Trieste, e vi costrussi sopra una teoria. Al fine di penetrare in quei densi strati di miserie profonde che non possono salvarsi colla previdenza, è necessaria l'azione integratrice dello Stato e del Comune. Lo Stato deve dare le agevolanze fiscali e i provvedimenti legislativi di carattere sociale; il Comune deve costituire l'istituto che costruisca per i più poveri, per nullatenenti, o promuova le costruzioni. Questo organo locale, intorno a cui si raccolgono tutte le fervide iniziative a favore delle case popolari, sarà il Municipio o un Ente pubblico capace di assumere obbligazioni e idoneo ad assumerle per i mezzi dei quali è dotato? Non conviene compromettere direttamente le finanze e le responsabilità del Comune, ed è meglio, anche per far appello alle forze vive della città, che esso, insieme alla Cassa di risparmio, alla Congregazione di carità ed ad altri Enti somiglianti, concorra a costituire siffatto organo autonomo, frammezzante tra il Municipio onnipotente e la sola azione libera delle Società cooperative e finanziarie.

Così ho commentato alla Camera italiana l'iniziativa di Trieste, e così essa ottenne la cittadinanza nella nostra legge sulle case popolari.

Alla Camera, che volle l'analisi dell'esperienza triestina, dissi, ricordando il verso scultorio di Carducci, a proposito dei documenti che la esponente:

Lo fedele di Roma, Trieste, mi mandò.

La prima città d'Italia a profittare della grande esperienza (l'esempio di Venezia, che pur prese belle e utili iniziative, non essendo per questo rispetto decisivo) fu Roma.

L'Ente pubblico costituito sul modello triestino funziona egregiamente con 700,000 lire date dal Comune di Roma, con 40,000 metri

quadrati di terreno ottenuto gratuitamente da esso, con 100,000 lire offerte dalla Cassa di risparmio. E si sono ora avviate pratiche per mettere, col concorso del Comune o dello Stato, altri due milioni a disposizione dell'Istituto su cui si fondano le speranze del popolo che soffre e lavora. Intorno ad esso si raccolgono le iniziative dei Sodalizi cooperativi, che, come le api nell'alveare, costruiscono in vari punti di Roma. Fra tutti è notevole la città dei ferrovieri (800 famiglie che avranno la proprietà della loro casa linda ed elegante), la quale si sta fabbricando a Santa Croce in Gerusalemme per opera della Società cooperativa diretta da Curzio Gramiccia, un *ferroviero*, che ha un cervello forte, servito da un cuore retto. A quella Società diedi da ministro il terreno a massimo buon mercato e procurai agevolanze straordinarie di credito. L'impresa, che sarà compiuta entro l'anno prossimo, avrà costato all'incirca cinque milioni e mezzo, ed è forse il più grande esperimento che si sia fatto da un libero Sodalizio cooperativo.

E intanto l'Istituto pubblico di Roma sta costruendo per i più poveri, per i vagabondi, per i senza tetto, per quelli veramente miseri, ai quali pensava il divino Maestro in quelle parole piene di profonda melanconia: *Le colpe hanno le loro tane, gli uccelli dell'ave il loro nido, ma il Figliuolo dell'uomo non sa dove posare il capo!* Devono cessare nelle grandi città gli accampamenti di miserabili, gli spettacoli di desolazione!

Ora, poiché il Comune di Roma non avrebbe potuto né voluto municipalizzare il servizio delle case popolari, senza la ispirazione dell'esempio di Trieste, questi benefici veramente democratici non si sarebbero ottenuti.

E poiché la mia pubblica raccomandazione lanciata dalla Camera dei deputati non fu vana, l'Istituto triestino, già risplendente a Roma, cerca di diffonderlo la sua luce su altre città d'Italia. Infatti si è costituito ora a Ravenna; se ne studia la fondazione a Cremona e altrove.

Il mio programma è ambizioso in questo vitale argomento! Vorrei, unendo tutte le forze vive, Cassa nazionale per la vecchiaia degli operai, fondo di riserva delle Casse di risparmio dello Stato, Casse di risparmio libere, Banche popolari, Congregazioni di carità, ecc., ecc., (ognuna di queste istituzioni contribuendo secondo la misura tecnicamente consentita dalla propria indole), formare un capitale sufficiente a dedicare, nelle città e nelle campagne, in un decennio un mezzo miliardo alla edificazione delle case popolari. È urgente una grande innovazione; siamo tra gli ultimi fra le nazioni civili e dobbiamo guadagnare il tempo perduto. E, sempre sull'esempio di Trieste, bisogna allargare la legge italiana, portare almeno a dieci anni la immunità dalle imposte dirette come feci nella legge per Roma. Nel temperare le fiscalità per alti scopi sociali siamo troppo timidi, e le nostre province e i nostri Comuni devono seguire l'esempio delle Diete austriache, rinunciando anch'esse alle sovrainposte provinciali e a metà delle sovrainposte comunali sui terreni e sui fabbricati. Sarà una buona azione che si risolverà in un buon affare, perchè si seminano con queste provvide immunità i germi preziosi, che fioriranno in uno splendido demanio popolare, fruttante gloria alla nazione e cespiti all'Eraio.

Tutto questo ho voluto dire a onore del prestigio che esercita il nome di Trieste in Italia per la sua *saviezza* economica e per la soddisfazione che noi sentiamo, potendo in queste riforme registrare tanti comuni propositi di umana solidarietà.

Luigi Luzzatti.

Il tempo è galantuomo

Togliamo dal *Corriere della sera* del 12 corr.

I socialisti in difesa della Colonia Eritrea

Ci telefonano da Boma, 11 gennaio, notte:

L'*Avanti della Domenica* diffonde le bozze del primo d'una serie di articoli sull'Eritrea, scritti per esso da uno studioso recatosi laggiù. Trattarono dell'agricoltura, delle miniere, dell'industria, del commercio, con lo scopo di rispecchiare lo stato attuale della colonia. Sintomatico il cappello che la direzione del giornale mette in capo al primo articolo, in cui si ammette che l'Eritrea è produttiva e maggiormente potrebbe esserlo. In esso è detto:

« Quanti comizi non si son fatti contro la *landa*, e quante volte pur noi — la confessione spontanea scema la gravità del peccato — non abbiamo infuriato contro le *sabbie infuocate*! Questa guerra accanita alla Colonia Eritrea, questa guerra fatta di ignoranza e settarismo, è una delle maggiori colpe della democrazia o di quell'Estrema Sinistra, che, auspice Cavallotti, imponeva al marchese Di Rudini l'abbandono di Cassala. L'Estrema Sinistra non ha capito, ai suoi tempi, duce Cavallotti, il problema coloniale o non volle copirlo per combattere a volta a volta Crispi, Giolitti, ecc. Essa non seppe penetrare il maggiore interesse del paese con l'interesse di parte... Il partito, socialista forse segue la stessa strada: certo però senza ripetere gli errori più grossolani e senza battere le vie della retorica, spesso tanto nemica della verità ».

Tutto questo, meno l'ultimo inciso « certo però senza ecc. » che può essere un lodevole proposito per l'avvenire, non un'imparziale constatazione del passato, potremmo sottoscrivere anche noi e lo potrebbero quanti hanno sempre sostenuto, per una nazione moderna, in tanta e tanto invida concorrenza di tutte le Potezze, anche se si professano amiche, la necessità d'una saggia politica coloniale; e quanti altresì si sono mantenuti fedeli all'alta idealità d'uno Stato libero e civile che aveva Francesco Crispi, né mai — dopo la prova infelice del 1891 e il connubio cavallottiano del 1896, hanno avuto fede nella capacità politica del Marchese di Rudini, per il quale l'estrema sinistra ebbe tante debolezze.

Un giornale socialista si rimangia le *sabbie infuocate*, una frase che fu tante volte gettata in faccia a chi era sollecito dei veri interessi d'Italia: altre frasi fatte, altri vocaboli ingiusti dovranno essere rimangiati ancora; e... buona gestione!

IL TRAMONTO D'UN IDEALE

L'ideale era l'Università italiana di Trieste; il tramonto si annuncia col recente Decreto, col quale viene soppressa la Facoltà giuridica italiana di Innsbruck.

Era ben poca cosa quella povera Facoltà: ma era tutto ciò che fra difficoltà di ogni genere si era potuto fare in un decennio di lotte e di lavoro. Perciò la sua soppressione è un atto pieno di tristezza e di dolore.

Forse sentiremo fra breve annunciare che il Club dei deputati italiani al Parlamento austriaco ha ripreso le trattative coll'I. R. Governo per la soluzione del problema universitario italiano....

Ma, francamente, non è più facile illudersi sul valore di simili trattative.

Di positivo ora vi è una cosa sola: quelle cattedre parallele italiane, che, cresciute fra tanti stenti, e pasciute di tante amarezze e di tanto fiele, erano riuscite a costituire una Facoltà universitaria italiana, non esistono più.

Non esistono più neppure sulla fredda carta: sono cose del passato.

La base sulla quale doveva sorgere l'edificio è stata atterrata: il germe, dal quale doveva svilupparsi l'organismo vivente della coltura della lingua nostra oltre i confini, è stato soffocato.

Invece di dare ciò che da tanti decenni gli italiani gli chiedevano, il Governo austriaco ha tolto loro ciò che sempre avevano avuto.

Non più cattedre italiane; non più Facoltà italiana; non più esami in lingua italiana!

Vi possono essere ancora, dopo ciò, degli uomini di tanta bontà, da credere o sperare una giustizia riparatrice?

Se vi sono, Dio li conforti e moltiplichi; ma quelli che hanno seguito gli avvenimenti da vicino non possono darsi il prezioso lusso di imitarli.

Se il Governo austriaco avesse voluto provvedere sul serio, l'avrebbe potuto fare in più modi, lasciando strillare i pretesi incontentabili, e andando diritto al suo scopo.

Se avesse voluto lasciare tutto in sospeso, finché la situazione nel Parlamento gli rendesse possibile una soluzione qualsiasi del problema, non avrebbe distrutto la Facoltà giuridica italiana di Innsbruck, che non aveva altro valore se non quello di un addentellato, al quale riattaccare in seguito l'insegnamento superiore italiano.

Una Facoltà senza tetto, con professori dispersi per il mondo e studenti iscritti..... In altre Facoltà, a chi mai poteva dar noia?

Conservarla in vita *pro forma* era il minimo che quel Governo potesse fare: significava semplicemente non pregiudicare la speranza di una qualsiasi soluzione per l'avvenire....

Abolirla, senza creare ad un tempo nuovo e più vitale Istituto italiano, significa invece porre una pietra sepolcrale sulle aspirazioni universitarie italiane; significa dare ai furenti tirolesi, più di quanto essi abbiano mai domandato: la vecchia Austria, rosa dalle discordie interne e minata dal suo conflitto coll'Ungheria: l'Austria, paralitica ed abulica, può però ancora essere violenta quando si tratta di dare una lezione.... a' suoi italiani.

Per una volta tanto, può darsi il lusso di avere una opinione e una volontà: si è sentita rinascere in corpo le antiche intransigenze ed ha afferrato l'antico bastone.

Niente agli italiani. E niente, niente, niente, rispondono in coro i loro tedeschi, ubriachi di odio contro i latini.

Deutschland, Deutschland über alles!

Noi italiani non abbiamo davvero ragione di perdere la calma e la visione netta delle cose, di fronte ad una simile iniquità.

Nel passato ne abbiamo viste di peggiori, e abbiamo saputo tacere senza dimenticare.

Il nostro programma è programma di lavoro assiduo e sereno, e da questo programma non possiamo essere distolti dalla petulante perfidia di subdoli agenti provocatori.

Ma nullameno un senso di profonda tristezza ci invade nel dover constatare quale sia la vera situazione dei nostri connazionali soggetti all'impero alleato.

Un senso di profonda tristezza c'invade nel pensare che è un vano illudersi l'aver fiducia in un rinnovamento austriaco apportatore di giustizia a tutti i popoli soggetti allo scettro degli Asburgo.

« L'Austria riveduta e corretta è sempre l'Austria del 1815 e del 1848. »

Quanti pensavano e speravano in una lenta trasformazione che togliesse progressivamente le antiche ingiustizie, cancellasse i tristi ricordi e aprisse le porte ferrate dell'Impero ad uno spirito moderato e riformatore, devono arrendersi alla triste evidenza dei fatti.

La soppressione della Facoltà giuridica italiana non è che uno fra i molti sintomi della irreformabilità dell'impero austriaco: essa è però anche un documento notevole del modo col quale si considerano a Vienna i rapporti coll'Italia e del valore che quel Governo attribuisce all'alleanza col nostro Paese.

Roma, gennaio 1906.

G. PACCHIONI.

L'11 corr., come già avvertimmo, fu il terzo anniversario dalla morte di Anselmo Gianfanti. Domani, Domenica 14, alle ore 15, verrà inaugurato nel Cimitero il ricordo che amici ed estimatori gli hanno dedicato, e che la mano, trepida d'affetto, di Paolo Grilli ha scolpito.

Sarà una cerimonia semplice e modesta, ma tutta di cuore. Gli amici, e quanti vogliono ad essi associarsi, si aduneranno al cancello del Cimitero e si recheranno a deporre una corona sulla tomba del compianto artista, immaturamente rapito all'arte che era il suo idolo, a Cesena dove era cresciuto e dove volle sempre vivere, per quel tenero

e tenace attaccamento al proprio paese, che è una delle caratteristiche di noi Romagnoli. Non si pronunceranno discorsi; ma noi abbiamo voluto che la parola d'un amico carissimo del povero Gianfanti e di noi, di uno che vive lungi dalla sua città — a cui reca onore con l'alto magistero che esercita nell'ateneo torinese — di uno che sostenne così nobilmente le ragioni della italianità tra i nostri fratelli irredenti e del cui accorato affetto per loro diamo in questo stesso numero una prova, dicesse di lontano per tutti. E perciò pubblichiamo qui lo scritto, che egli ci ha mandato.



ANSELMO GIANFANTI

Non so come sia trascorsa la fanciullezza di Anselmo, ma certo, penso, egli avrà contemplato in lunghe estasi le notti azzurre e stellate, i tramonti infuocati sul mare, le linee sfumanti dei colli all'orizzonte e le forme eterno-volgenti delle bianche nubi; perchè l'anima di artista è già completa nel fanciullo e artista fu certo Anselmo, nel senso più alto e nobile della parola.

Quando io lo conobbi, e nacque la preziosa amicizia, era uomo: aveva già dipinto quella sua squisita Annunciazione, per naturale impulso del suo delicato e forte ingegno, libero da ogni influenza prerafaellita: aveva dipinto il Benedicamus Domino, i Frati Miniatori e tanti altri studi, ora sparsi per il mondo, che facevano palpitarne di affettuoso orgoglio di maestro, Domenico Morelli; Domenico Morelli che lo presagiva suo degno successore nella gloriosa tradizione della pittura italiana.

Era allora all'alba lucente e limpida di una gloriosa giornata.... ma all'alba non seguì che un lungo e triste tramonto.

La sventura gli si fece improvvisa e torva da presso e si diede a percuoterlo a colpi crudeli. Già un adorato fratello aveva recinato il capo esangue sotto l'inesorabile falce del terribile morbo ammidato nella famiglia. Ed ecco che Pericle, il primogenito, il capo della casa, smarrisce il senno, sperpera il piccolo patrimonio e muore al manicomio. L'unica sorella è al convento, e i vecchi restano soli nella povertà. Anselmo non esitò; aveva l'anima piena di tristezza e di sconforto, ma il cuore gli segnava la via. Tornò alla sua Cesena, alla sua casetta presso il padre che aveva ripreso serenamente i ferri del mestiere, presso la madre, gentile e buona; tornò per essere prima di tutto e sopra tutto un figlio affettuoso.

E chi di noi non lo ricorda senza commozione, in quella sua piccola casa, intento a circondare delle più delicate attenzioni i suoi vecchi adorati?....

Povero Anselmo! lo intuiva bene che in

questa sua Cesena avrebbe sepolto i suoi ideali d'artista, ma il sentimento filiale era in lui più forte di ogni altra sua aspirazione. Ed io domando: chi mai lo sentì poi imprecare sulla sua sorte? chi lo sentì nell'isolamento esaltare sé stesso o quell'avvenire, di cui aveva fatto sì nobile sacrificio? chi lo sorprese immodesto anche quando l'immodestia avrebbe potuto sembrare giusta rappresentaglia?

Gli è che Anselmo non aveva solo un gran cuore, aveva un'anima delicatissima e una visione angelica della vita; mite sempre coi poveri e coi deboli, feroce cogli orgogliosi, sdegnoso sempre di ogni umana bassezza, portava nella vita di ogni giorno una nota squisita di bontà e di distinzione: sempre gli rideva negli occhi cerulei e dolci una luce di gentile serenità e di cordiale affettuosità.

Talvolta però, mentre parlava di arte, pareva che il suo sguardo si spingesse lontano, lontano; pareva, mentre ascoltava noi, che seguisse un suono di voci più remote; le voci forse che parlano ai poeti il bello e infinito e ne accendono le eterne ispirazioni? Forse l'occhio vedeva allora la grande immagine radiosa della gloria; la gloria che un giorno aveva fissato lui profondamente incilandolo alle supreme prove e che poi a malincuore s'era lentamente da lui allontanata....

Anselmo la seguiva la maestosa figura della dea vanente negli orizzonti sempre più lontani, ed il pennello gli diveniva pesante nella mano esile e stanca.... Tutto volgeva dunque alla fine?

Una triste mattina d'inverno, la visione allettatrice spari nella fredda bruma: Anselmo allora chiuse gli occhi e morì.

Morì in un'ampia soffitta, abitata da gatti e da gatti fuggitivi; morì da artista quale sempre era stato nel profondo del cuore, in ogni fibra dell'anima; morì povero di tutto, fuorché di affetti, perchè tassù, in quella sconsolata soffitta dove serenamente egli aveva combattuto l'ultima suprema lotta, erano gli amici prediletti, e nell'aria era la commozione del buon popolo della sua Cesena, di quel popolo dal quale egli era emerso come

un bel fiore, dalle tinte vive e soavi, emerge
allo qua e là in un prato fiorenti e rigo-
gioso . . .

E quando la notizia fu data, quanti pian-
sero dappresso e da-lungi!

Non invano Anselmo passò per il mondo
nostro la tua bontà; non invano coltivasti nel
cuore il sacro fuoco dell' arte.

Noi sempre ti ricordiamo e sempre ti ri-
corderemo con quell' affetto che è la luce del-
la vita, e ricordandoti ci sentiremo migliori.

E quanti, che non ebbero la ventura di av-
vicinarti, fermando lo sguardo sulle tele dove
risfulge il momento più felice della tua vita,
quanti pronuncieranno il tuo nome colla am-
mirazione e colla gratitudine che è dovuta al
vero artista!

Le opere tue migliori non sono fra noi, ma
noi ce ne consoliamo perchè esse portano
lontano lontano, oltre i mari, il nome tuo e
quello della patria grande e della tua Cesena.

Presso di noi restano il ricordo ed il rim-
pianto imperituri.

NINO

CESENA

In Municipio — Con recente deliberazione di
Giunta, è avvenuto uno scambio nel sovrinten-
dere ai pubblici servizi; il Sindaco Ing. Angeli
ha abbandonato il ramo della pubblica istruzione
(ove, per vero dire, non lascia traccia veruna) per
assumere quello dell' ufficio tecnico; e l'Assessore
Comandini ha cessato dal presiedere a questo, per
passare all' istruzione. Un vero *chassez-croisez*,
che sembra un po' una parodia di quanto si è fat-
to per i sottosegretari di Stato nell' ultima crisi
ministeriale. Chi l' avrebbe pensato, trattandosi
dell' on. Comandini? Ma forse il presiedere alla
pubblica istruzione è fatica minore dell' altra per
un assessore che non dimora stabilmente a Cese-
na? Forse, non occorre là l'occhio assiduo del
Municipio?

A proposito d' auguri — Sappiamo che, in oc-
casione del capo d' anno, il Sindaco Ing. Angeli,
seguito da una lodevole consuetudine, ha inviato,
anche a nome della cittadinanza, auguri di pro-
sperità al più illustre dei nostri concittadini, Sen-
atore Finali. Ciò va benissimo, ma perchè una
volta che l' Ing. Angeli compie un doveroso atto
di gentilezza, non come privato, ma come primo
magistrato cittadino, non ne dà comunicazione al
pubblico per mezzo della stampa locale? Anche
quando egli si rallegrò telegraficamente con l' on.
Finali per il conferimento del Collare dell' Annun-
ziata, il suo telegramma rimase inedito. Perchè?
Non vale la cosa della modestia, avendo il pub-
blico diritto di conoscere le manifestazioni del
capo del Municipio, e di apprezzarle; e, del resto,
abbiamo visto più volte dare larga pubblicità ad
altre manifestazioni sindacali in favore di qualche
celebrità repubblicana.

Si vuol forse, da un lato, mostrarsi persona garba-
ta con chi sta in alto, e dall' altro sottrarsi al giudi-
zio di quegli amici che fanno consistere la fiera-
zza politica nel contrario della garbatezza?

Banchetto d' addio — Venerdì sera, nelle sale
interne del Caffè Forti, divenute oramai abituali
per simpatici convègni, gli amici del Colonnello
Cav. Ferrucci gli dettero un banchetto di saluto
in occasione della sua partenza per Palermo. La
riunione, cordialissima, lasciò nel convitato e nei
convitanti il più caro ricordo.

Banca Popolare — L' egregio Rag. Baravelli,
di cui annunziamo la nomina onorifica nel per-
sonale superiore della Banca Commerciale italiana,
lascierà la Direzione della locale Banca Popolare
Cooperativa con la fine del mese corrente. In at-
tesa di provvedere alla elezione del suo successore,
la Direzione onoraria del detto Istituto è stata
conferita al Consigliere Guglielmo Cacchi.

Nell' ufficio postale — Sappiamo che l' egregio
amico nostro Rag. Luigi Fabbri andrà presto, come
Vice direttore provinciale delle Poste e dei
Telegrafi a Forlì, a sostituire l' altro pure egre-
gio nostro amico Angelo Utilli, destinato Ispettore
a Perugia. Ai due carissimi le più vive congra-

tulazioni ed i migliori auguri. A Cesena verrà
probabilmente come capo-ufficio il sig. Eteocle
Pettini di Forlì.

Per la Storia di Romagna nel Risorgimento
— Demmo già notizia della tesi di laurea della
nostra giovine e studiosa concittadina Maria Per-
lini, relativa alla Romagna al tempo di papa Leo-
ne XII. Siamo lieti ora di poter dare un' idea più
precisa dell' importanza e della estensione del suo
lavoro, riferendo l' indice dei capitoli:

1. Biografia di Agostino Rivarola — 2. Elezione di
Leone XII — 3. Le Società segrete e Lord Byron; i San-
fedisti — 4. Assassini politici che precedettero la ven-
ta di A. Rivarola nella Legazione di Ravenna — 5. Ri-
varola legato a latere: suoi editti — 6. Le sante mis-
sioni — 7. Il matrimonio dei cani e dei gatti — 8. La
reazione contro i liberali: l' amministrazione Rivarola —
9. Gli arresti — 10. Come procedevano gli interrogato-
rii — 11. I liberali sfuggono alle persecuzioni del Gover-
no — 12. La preparazione di una Sentenza sommaria e-
manata il 31 Agosto 1825 — 13. I principali condanna-
ti: documenti relativi — 14. Un giudizio sul Rivarola e
la sua sentenza — 15. Esecuzione della condanna a mor-
te contro L. Montanari e A. Targhini — 16. Attentati
alla vita del Card. Rivarola: un giudizio dell' Artaud —
17. Rivarola lascia la Legazione: altre cariche da lui co-
perte: sua morte: un giudizio di A. Frignani su di lui
— 18. La Commissione Invernizzi — 19. Gli arresti e le
« spontanee » — 20. Le sentenze della Commissione —
21. L' esecuzione d' una condanna di morte — 22. La
condanna del patriotta P. Uccellini a tre anni di opera
pubblica — 23. La partenza della Commissione — 24. La
morte di Leone XII: epigrammi e satire: giudizio su di
lui. Conclusione.

Cooperativa di consumo — Sere sono, si adu-
nò la Commissione promotrice, constatando lieta-
mente il largo successo della sottoscrizione per le
azioni. Deliberò di diramare il progetto di Statu-
to, che gli azionisti saranno chiamati a discutere il
4 Marzo p. v.

Teatro Giardino — Una buona notizia per gli
amanti della buona prosa e per gli ammiratori
dei nostri migliori artisti. Dina Galli, la bravissi-
ma attrice, che si è affermata così genialmente
nel genere comico, verrà a Cesena per poche se-
re, dal 22 al 27 corr., interpretando alcuni fra i
lavori più fortunati del suo repertorio. « Quel non
so che » di Alfredo Testoni, « Friquet », « Frutto
acerbo » di Bracco sono novità per noi, e costi-
tuiranno, dovunque furono eseguiti, dei veri, indi-
scutibili successi, per sè stessi e per l' interprete.
Certamente incontreranno il pieno favore del
nostro pubblico, che accorrerà alle recite della
Galli come alla migliore attrazione del nostro
Carnevale.

Intanto questa sera va in iscena la Compagnia
Napoletana di prosa e in parte di musica diretta
dagli artisti Nunziata e Cuzzolino.

Il genere di prosa dialettale napoletana rappre-
senta per Cesena una assoluta novità: e, se — come
ci si riferisce — il complesso artistico sarà assai
soddisfacente, non mancherà anche a questo corso
straordinario di rappresentazioni (dal 13 al 17 cor-
rente) il favore del pubblico.

Questa sera « Misericordia e nobiltà », uno dei la-
vori più riusciti del repertorio dello Scarpetta, e
concerto di melodie e canzonette napoletane.

Quanto prima: « S. Lucia » - « A basso porto »

Pro Gestanti — Il Consiglio direttivo della So-
cietà Pro Gestanti, mentre presenta alle socie il
resoconto della lotteria dell' albero di Natale, le
ringrazia vivamente per la loro gentile cooperazione.
Incassate dalla vendita biglietti della
lotteria L. 87.—
Dalle aste di diversi oggetti » 32.35
Versate da parecchie socie » 74.50

Totale Entrata L. 193.85

Acquisto di oggetti per la lotteria . L. 85.—
Spese diverse: illuminazione, ecc. . . » 32.90

Totale Uscita L. 67.90

Utile netto L. 125.95.

Monte di Pietà — Sabato 20 corr. si venderan-
no al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di
Ottobre 1904 che a tutto il 13 corr. non furono
riscazzati o rinnovati.

Pubblico macello — Capi abbattuti in Dicembre:
Bovi e manzi 66, vacche, tori e soprano 19,
vitelli sotto l' anno 40, maiali 238, castrati 49,
pecore, capre e montoni 20, agnelli.

Vittima cesenate d' infortunio — Nell' in-
fortunio accaduto il giorno 5 corr. nella Galleria
di Boeckstein in Austria, è rimasto vittima anche
un povero operaio cesenate, certo Luigi Zignani
di Giovanni, che lascia superstiti la moglie con
quattro figli abitanti nel Subborgo di Porta Fiume.

La Cucina economica si apre Lunedì 15 corr.

Sulla macelleria comunale, e per rispondere al
« Popolano » ritorneremo quanto prima.

Stato Civile — Dal 7 al 13 corr. — Nati 15:
maschi 7, femmine 8 — Morti 8: Urbini Maria
anni 66, Callisesi Natale a. 82, Sbrighi Salvatore
g. 13, Rocchi Lodovico a. 53, Amadori Giovanni
a. 31, Montanari Luigi a. 54, Severi Giuseppe a.
77, Marchi Pietro a. 47. — Matrimoni 12. — Ri-
chiede di pubblicazioni 9.

La musica militare domani domenica 14, dalle
14.30 alle 16, suonerà nel Pubblico Giardino.

PROGRAMMA

1. Marcia militare — Lecocq.
2. Duetto « Don Carlo » — Verdi
3. Atto 1° « I Lombardi » — Verdi
4. Duetto « Ruy-Blas » — Marchetti
5. Mazurca « Colpi di penna » — Di-Janni

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Officina Meccanica

EDOARDO PLACUCCI E FIGLI

— Successori a Marchesi e Valducci —

Riparazione di qualsiasi macchina

Locomobili, Trebbiatrici, Motori a
gas, Pompe, Attrezzi agricoli, ecc.

Recapito presso la Tabaccheria Corso Mazzini, 10

OLIO DI OLIVA PURISSIMO

DELLE COLLINE DI LONGIANO

Premiato all' Esposizione Regionale di Ravenna

per acquisti rivolgersi al proprietario

Sig. MONTEMAGGI PIO

CESENA — Piazza Vittorio Emanuele — CESENA

BRASEY MARZIA

Confezione e lavorazione maglierie

Cesena - VIA MICHELINA, 14 - Cesena

Si fa un dovere avvertire la sua spettabi-
le clientela di esser in grado di eseguire
qualsiasi ordinazione, avendo di recente
fornito il suo laboratorio di nuovo e per-
fezionato macchinario.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - CORSO D' AUGUSTO N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con
Medaglia d' Oro all' Esposizione di Napoli ed al-
l' Accademia degli Inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana -
porcellana - argento - amalgama - platino ed oro

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vini Meridionali

— Vedi quarta pagina —

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
 Esigete al più dai sapo-
 nifici il preferito dalla no-
 biltà italiana. — Un solo
 tipo e inimitabile. — Si vende
 ovunque a condizioni 50 — 30
 — 50 al passo profumato e non
 profumato.

AMIDO BORACE BANFI
 Con esso ottengono più altrove a
 basso consumo la biancheria.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confondersi coi diversi
 saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

CERA LUCIDINA



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
 Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghia di cuoio, cotone,
 funi vegetali e metalliche.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 Giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,854 premi per L. 3,139,565
e 242,906 rimborsi in 5,395,650

	da Lire	125.000 - Lire	125.000
1 premio	da	125.000	- Lire 125.000
1 premio	"	100.000	" 100.000
2 premi	"	50.000	" 100.000
1 premio	"	40.000	" 40.000
7 premi	"	25.000	" 175.000
14 premi	"	20.000	" 280.000
43 premi	"	15.000	" 645.000
40 premi	"	10.000	" 400.000
39 premi	"	5.000	" 195.000
402 premi	"	1.000	" 402.000
482 premi	"	500	" 241.000
1 premio	"	325	" 325
2 premi	"	120	" 240
2915 premi	"	100	" 291.500
2890 premi	"	50	" 144.500
20200 obblig.	"	20	" 604.000
25000	"	21	" 525.000
80000	"	22	" 1.760.000
88000	"	23	" 2.024.000
10000	"	24	" 240.000
9705	"	25	" 242.650

249746 premi e rimborsi per Lire . 8.535.215

Si rimarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Ban-
 chieri e Cambia-valute locali.

IL PRESTITO A PREMI

a favore della

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai e della

Società " Dante Alighieri "

è garantito da cauzione in contanti presso la
 Cassa Depositi e prestiti ed amministrato dalla
 BANCA D' ITALIA.

Per questo Prestito la Banca d' Italia pu-
 gherà, per conto delle due Istituzioni, la som-
 ma di

L. 8.535.215

perchè il piano di estrazione è così favorevole
 che tutte indistintamente le cartelle devono
 essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei
 delegati del Ministero delle Finanze, del Te-
 soro e della Cassa Nazionale di Previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le
 date delle estrazioni, il piano delle vincite e
 tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a sem-
 plice richiesta, ricevono gratis il bollettino
 delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto pron-
 tamente ed a norma di legge dalla Banca

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

Dottor GIUSEPPE MANUZZI

Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico

dalle ore 8 alle 12.

CESENA - Via Albertini, 18.

Estrazione dei DENTI a tutte le ore.

CURA ELETTRICA

OCCASIONE FAVOREVOLE!!

Paolo Gusella di Domenico essendosi trasfe-
 rito da Cesenatico a Cesena in Borgo Cavour N. 45

avverte

il pubblico e la sua Spettabile Clientela che la sua
Premiata Cantina — oltre ad un vasto assorti-
 mento di Vini da lusso e da pasto, bianchi e rossi, no-
 strani, toscani, pugliesi (Barletta e Squinzano), e della
 Provincia di Avellino (Taurasi) è fornita di un tipo spe-
 ciale di Vino rosso da pasto L. 0,25 il litro.

Vendita non inferiore a litri 25. — Servizio anche a
 domicilio — Prezzi di assoluta convenienza da non temere
 concorrenza alcuna.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10